



Domenica 16 ottobre: giornata dell'alimentazione

Un filo per stendere il bucato unisce le finestre del piccolo Roberto e della sua vicina. Roberto cerca di impressionarla con un disegno ma, vedendosi ritratta, lei soffre avvertendo l'incolmabile divario con l'immagine che ha di sé. Quindici anni dopo, Roberto è diventato un pittore ed è ancora innamorato di lei, che ancora si nasconde, vergognandosi del suo corpo. Il vecchio filo da bucato è l'unico modo per comunicare, e Roberto usa la sua arte per convincere la sua amata ad affrontare i suoi mostri una volta per tutte.

“Roberto” è un piccolo film drammatico e romantico con un finale sorprendente. Una storia attuale per riflettere a che cosa possa condurre l'idea del corpo “perfetto” secondo i canoni di bellezza che ci sono imposti. Il cuore del film è la storia raccontata e, allo stesso tempo, il come viene raccontata. L'autrice e regista – Carmen Cordoba, ingegnere informatico – ha dedicato alcuni anni alla scrittura di un copione di grande impatto emotivo, rifuggendo i cliché sul tema dell'autorappresentazione e cercando di avvicinarsi con onestà, delicatezza e grande rispetto. “Roberto” riesce a parlare a tutti ed è la musica che dà voce alla storia. Come se si trattasse di un dialogo, ogni personaggio ha la sua melodia e, grazie a questa, racconta la sua parte della storia portando lo spettatore a guardare la realtà dal suo punto di vista. Il disegno e l'animazione, con la sensibilità e il tatto che la narrazione richiede, rendono visibile un racconto senza parole in cui il tempo e gli sguardi esprimono una storia completa e profonda. Il disegno dei personaggi e la resa pittorica delle immagini, sempre al servizio del racconto, hanno contribuito all'originalità di questo film e ai riconoscimenti ottenuti.

[Read More](#)
